

**Programmazione biennale deliberata dall'Organo di Indirizzo  
in data 4 ottobre 2013**

**PREMESSE**

La crisi che ci accompagna ormai da anni pare non volerci abbandonare, ed ha diffuso ormai per il Paese una stagnazione che se non combattuta può portare ad una rassegnazione irreversibile.

In questo mare tempestoso in cui navighiamo è indispensabile stabilità di sistema che possa rassicurare gli investitori e rendere meno volatile la borsa e quindi anche i nostri investimenti in titoli.

Far ripartire l'economia è l'imperativo per recuperare lavoro di conseguenza alleggerire gli ammortizzatori sociali e gli interventi che anche le Fondazioni devono effettuare sul socio assistenziale, pur nell'ambito della sussidiarietà.

D'altro canto anche l'ultimo congresso ACRI ha preso in considerazione quale possa essere il ruolo delle Fondazioni nel Welfare sollecitandoci a non rimanere insensibili ai bisogni sempre più crescenti e pressanti di larghi strati della popolazione.

Viviamo in uno stato di guerra finanziaria senza regole dove le società di rating fanno il bello e cattivo tempo molte volte ad orologeria, e se dalle guerre condotte con operazioni belliche sono bandite le armi chimiche e batteriologiche, in questa guerra di finanza sono ammesse armi finanziarie che possono creare contagi senza antidoti vedi Lehman Brothers e la sua tripla AAA.

Pur in questo periodo di insicurezze e timori, commisurato all'anno passato, per quanto ci riguarda, possiamo essere moderatamente ottimisti e guardare al futuro con più positività.

Il percorso tracciato dalle nostre partecipate è proseguito sia nelle modifiche della governance che sono in atto, che in quelle statutarie imminenti che rimuoveranno il limite dello 0.50, dandoci la possibilità di detenere direttamente il nostro pacchetto azionario di Banca Popolare di Milano senza più dover ricorrere agli Equity Swaps, con positivi/prevedibili effetti sul nostro bilancio.

Positiva inoltre la semestrale Banca Popolare di Milano che fa intuire un ritorno alla distribuzione dei dividendi così come delle cedole del Tier 1, introiti di cui nei due precedenti esercizi abbiamo dovuto a fare a meno, dovendo così intaccare il fondo di stabilizzazione erogazioni, che per fortuna anche negli ultimi esercizi siamo riusciti comunque ad implementare.

Confidiamo in un ritorno alla normalità che sarebbe un risultato eccezionale e non solo riferito alla Fondazione ma anche al Paese.

Normalità in cui la politica riprenda a svolgere con peso il proprio ruolo, l'economia reale riprenda il proprio posto così come la finanza rimanga nel proprio alveo, con l'equilibrio, il peso e le responsabilità che a ciascuno competono, e venga così restituita un po' di serenità e normalità al nostro Paese così provato.

## **A) DURATA DELLA PROGRAMMAZIONE**

Negli ultimi anni la Fondazione ha deciso di orientarsi verso una programmazione biennale, la cui adozione è risultata coerente a contesti che, ormai da tempo, sono caratterizzati da frequenti cambiamenti degli scenari operativi, tali da comportare, in taluni casi, la necessità di rettifiche delle strategie gestionali individuate in sede di iniziale previsione.

Quanto precede tenuto conto che è di tutta evidenza che apportare eventuali modifiche, che dovessero rendersi necessarie a causa del mutare degli scenari, risulterebbe di minor complessità in un contesto previsionale di durata non eccessivamente lunga.

L'esperienza che la Fondazione ha maturato negli ultimi anni, che sono stati, come è noto, connotati da una grave situazione di crisi economico-finanziaria che ha interessato il nostro Paese e che ovviamente ha avuto ripercussioni anche sul nostro Ente, depone pertanto per la conferma di una programmazione biennale.

## **B) ASPETTI DI CARATTERE GENERALE**

### **1) FUSIONE DI CRAL IN BDL / PATTI PARASOCIALI FONDAZIONE-BPM**

Prima di formulare le linee programmatiche alle quali dovrà uniformarsi la gestione del biennio 2014-2015, pare opportuno ripercorrere, seppure in misura succinta, gli accadimenti che hanno caratterizzato in modo significativo l'evoluzione, negli anni 2012 e 2013, delle partecipazioni in Cassa di Risparmio di Alessandria, in Banca di Legnano e in Banca Popolare di Milano, detenute dalla Fondazione.

Coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia alla Banca Popolare di Milano in tema di razionalizzazione dei costi e di "governance", Banca Popolare di Milano, già nel secondo semestre del 2011, aveva deliberato la fusione della Cassa di Risparmio di Alessandria (controllata all'80%) nella Banca di Legnano, anche questa controllata dalla stessa Popolare di Milano. In occasione della programmata fusione, nel gennaio 2012 la Fondazione e la Banca Popolare di Milano hanno sottoscritto un accordo modificativo dell'Intesa e dei Patti Parasociali sottoscritti nel 2011 che regolavano i reciproci diritti/doveri in tema di partecipazione e di "governance" sia a livello della "capogruppo BPM" che di alcune delle sue controllate.

Le modifiche apportate all'Intesa del 2011 contenevano, fra l'altro, l'impegno della Fondazione a votare favorevolmente e a compiere ogni ulteriore attività necessaria affinché potesse essere perfezionata la "fusione" rinunciando, in particolare, ad avvalersi del potere di veto che al riguardo lo statuto di C.R. Alessandria riconosceva alla Fondazione stessa. A fronte di questa rinuncia BPM si obbligava a corrispondere alla Fondazione l'importo fisso e onnicomprensivo di € 19 milioni da versare in unica soluzione contestualmente all'approvazione della "fusione" da parte dell'assemblea dei soci di C.R. Alessandria.

Quanto ai patti parasociali, le modifiche del gennaio 2012 prevedevano, in particolare e fintantoché la Fondazione avesse mantenuto la partecipazione attribuitale in sede di concambio del capitale della società risultante dalla Fusione e BPM continuasse a detenere una partecipazione di controllo nella stessa società, per la Fondazione stessa il diritto: (i) di designare un componente effettivo del Consiglio di Amministrazione della società risultante dalla fusione, al quale sarebbe stata attribuita la carica e le funzioni di Vice Presidente; (ii) di designare un componente del consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Asti fino a quando il diritto di nomina sarebbe spettato a Banca di Legnano e BdL avesse fatto parte del gruppo BPM.

Il progetto di fusione di CRAL in BdL, approvato dalle rispettive assemblee dei soci, evidenziava un rapporto di concambio di n. 3,95 azioni BdL da € 1 ciascuna per 1 azione CRAL da € 5,16

ciascuna, per un controvalore complessivo di carico in Bilancio di € 29.513.432 pari a quello delle azioni CRAL annullate a seguito della fusione. Il Capitale Sociale della Banca di Legnano prima della fusione era di € 472.573.272 al quale si sono aggiunti € 58.516.287 per l'apporto del Capitale Sociale di CRAL, risultando, dopo la fusione, di € 531.089.559; le azioni di BdL ricevute dalla Fondazione in cambio delle azioni CRAL apportate alla fusione sono risultate n. 11.703.257 e la quota di partecipazione della Fondazione nella nuova BdL, è risultata del 2,2%. La fusione di CRAL in BDL si è concretizzata l' 11 febbraio 2012 con effetti civilistici e fiscali a decorrere dal primo gennaio dello stesso anno.

In relazione all'operazione di fusione di cui sopra, è stato dato incarico ai consulenti della Fondazione di verificare se vi siano i presupposti per l'esperimento di un'operazione giudiziaria volta al risarcimento di eventuali danni derivanti da vizi del procedimento di fusione e/o da incongruità del concambio, connessi all'omessa informativa da parte del Consiglio di Amministrazione della BDL sui fatti intervenuti tra il deposito del progetto di fusione e la delibera assembleare, che avrebbero potuto determinare la necessità di una revisione del rapporto di cambio stabilito, nonché alla veridicità della situazione patrimoniale utilizzata ai fini della determinazione del rapporto di concambio.

## **2) FUSIONE DI BDL IN BPM**

L'emergere, nel corso del 2012, di importanti problematiche in merito alla corretta gestione del credito da parte della Banca di Legnano, unitamente alla necessità di dare attuazione al processo di razionalizzazione e semplificazione degli assetti societari previsti nel piano industriale 2012-2015 di BPM, hanno condotto gli organi competenti della Banca Popolare di Milano a programmare e successivamente a deliberare la ulteriore fusione di Banca di Legnano nella stessa capogruppo, Banca Popolare di Milano.

Nel "progetto di fusione", deliberato dai Consigli di Amministrazione di Banca Popolare di Milano e di Banca di Legnano in data 4/12/2012, è stato previsto un rapporto di cambio pari a n. 2,07 azioni ordinarie di BPM per ogni azione ordinaria dell'incorporanda BdL e non sono stati previsti conguagli in denaro; la fusione è stata autorizzata dalla Banca d'Italia con provvedimento rilasciato in data 6 marzo 2013.

Poiché la fusione di BdL in BPM, società cooperativa a responsabilità limitata, comportava l'implicita trasformazione eterogenea di BdL, costituita in forma di società per azioni e la modifica dei diritti di voto e partecipazione previsti dal suo Statuto, per gli azionisti che non avessero concorso all'assunzione della delibera di approvazione del progetto di fusione insorgeva sia il diritto di far acquistare da BPM la propria partecipazione in BdL, sia il diritto di recesso ai sensi dell'art. 2437, primo comma, lettere b) e g), del codice civile.

Occorre a questo proposito premettere che qualora la Fondazione avesse inteso partecipare alla fusione, apportando le n. 11.703.257 azioni BdL detenute in portafoglio, le azioni BPM ricevute non avrebbero potuto essere immesse nel portafoglio di proprietà della Fondazione, atteso il limite massimo del possesso azionario stabilito allo 0,50% del Capitale dallo Statuto di BPM; le azioni ricevute avrebbero dovuto essere alternativamente (i) vendute oppure (ii) conferite in Swap ad una controparte bancaria disponibile, con contabilizzazione, in entrambe i casi, di una minus valenza pari alla differenza fra il prezzo di mercato e il loro controvalore originato dal concambio.

In funzione di quanto sopra premesso gli organi deliberanti della Fondazione hanno deciso di non partecipare alla fusione e di esercitare il recesso dando opportuna e doverosa informativa alla capogruppo BPM.

In data 4 giugno 2013 il Consiglio di Amministrazione di BdL, acquisito il parere del Collegio Sindacale e della società incaricata della revisione legale dei conti, ha determinato in € 2,05 il

valore di liquidazione delle azioni BdL assumendo a riferimento la media aritmetica semplice fra un limite inferiore di € 2 (valore centrale dell'intervallo proposto da BPM) e un limite superiore di € 2,10 corrispondente al valore massimo proposto dalla stessa BPM.

L'esercizio del diritto di recesso ha consentito alla Fondazione di monetizzare la partecipazione detenuta in BdL incassando circa € 24 milioni; poiché il valore di carico di questa partecipazione nel Bilancio della Fondazione era di € 29.513.432, l'esercizio del recesso ha imposto la contabilizzazione di una minusvalenza di € 5.521.755 che la Fondazione registrerà nel Bilancio al 31/12/2013 quale elemento negativo del Patrimonio Netto.

### **3) PROIEZIONE FUTURA BPM**

L'ultimo anno è stato contrassegnato per una frenetica attività di Banca Popolare di Milano, del suo Consiglio di Gestione e del suo Presidente.

Al Presidente Bonomi va' dato atto di perseguire il progetto iniziale con determinazione ed in sintonia con le indicazioni di Banca d'Italia, emerse in più documenti e più volte esplicitate.

Il tentativo di modificare lo Statuto portato nell'ultima Assemblea BPM non ha dato buon esito, ma vi sono tutti gli elementi per prevedere che, in un prossimo futuro, si possa assistere già a modifiche degli Organi ridisegnando la loro composizione, nel rispetto della formula duale.

E' auspicabile – a mio avviso - una prosecuzione dell'attuale Presidenza Bonomi, perché possa essere completato il percorso iniziato e riportare Banca Popolare di Milano al ruolo che le compete nello scacchiere bancario italiano.

Un importante risultato è stato raggiunto con la nomina del Presidente del Comitato di Sorveglianza, Dottor Giuseppe Coppini, avvenuta nell'ultima Assemblea.

Risultati impensabili si sono ottenuti, nel medio periodo, con il processo di ammodernamento della Banca attuato dal Consigliere Delegato, Piero Luigi Montani, sia nella politica del personale che nella competitività e produttività mettendo in atto anche le modifiche del sistema informatico vero affanno per l'operatività della Banca in passato.

Il Piano industriale per i prossimi 3 anni è articolato sulle seguenti linee guida:

- semplificazione societaria e organizzativa,
- rigoroso presidio dei costi,
- meritocrazia e valorizzazione delle risorse umane,
- innovazione del modello di presidio del territorio.

Con la compiuta fusione, per incorporazione, di Banca di Legnano in Banca Popolare di Milano si semplificano gli schemi al punto che sia pensabile una più incisiva presenza di BPM sul territorio, così come concordato in più occasioni, per farla sentire, soprattutto attraverso le storiche insegne della Cassa di Risparmio di Alessandria, sempre più banca del territorio. Per l'esercizio in corso, visti i risultati della semestrale, si pensa che ci possano essere belle sorprese dal punto di vista del risultato economico, il che sarebbe vera boccata di ossigeno per la nostra Fondazione che rivedrebbe dividendi e cedole pagate.

Probabilmente l'evoluzione porterà ad un processo di trasformazione dell'assetto della Banca che pare ormai inevitabile. Bisogna prendere atto che il più delle volte se i processi non si gestiscono, poi si subiscono e, questo ,credo sia quello che nessuno vuole: investitori istituzionali, investitori privati e sindacati.

Speriamo quindi in una politica condivisa del cambiamento che faccia del dialogo un elemento portante.

#### **4) SECONDO AUMENTO DI CAPITALE DI BPM**

Con riferimento al prospettato aumento del capitale sociale di BPM per un importo complessivo di 500 milioni da formalizzare nel terzo trimestre del corrente anno, occorre segnalare che il Consiglio di Gestione della Banca ha chiarito che lo stesso risulta funzionale e correlato al rimborso, avvenuto entro il termine del 30/06/2013, degli strumenti finanziari (i Tremonti Bond) emessi dalla Banca e sottoscritti dal Ministero dell'economia e Finanze nel dicembre 2009 per un ammontare pari a €500 milioni.

Nello specifico, il rimborso dei Tremonti Bond e il connesso Aumento di Capitale, consentirebbero di rafforzare la struttura patrimoniale del Gruppo BPM, in virtù della sostituzione dei Tremonti Bond (strumenti destinati, con l'entrata in vigore di Basilea 3 e delle relative normative europee, a non essere più computabili nel patrimonio di migliore qualità) con strumenti di "qualità primaria" (dal punto di vista patrimoniale) quali le azioni ordinarie.

La proposta di Aumento di Capitale si configura come un aumento del Capitale Sociale a pagamento, da offrirsi in opzione agli aventi diritto da eseguirsi entro il 30 aprile 2014, in forma scindibile. Il prezzo di emissione delle azioni di nuova emissione sarà determinato dal Consiglio di Gestione in prossimità dell'avvio del periodo di offerta in opzione tenendo, tra l'altro, conto delle condizioni di mercato, dell'andamento delle quotazioni delle azioni della Banca, dei risultati economici, patrimoniali e finanziari di BPM, nonché delle prassi di mercato per operazioni similari.

La nostra Fondazione detiene in via diretta n. 16.150.209 azioni BPM pari allo 0,50% del Cap. Soc., ulteriori n. 2.940.000 azioni (pari allo 0,091% del cap. Soc.) sono state conferite in prestito titoli a B.N.P. Paribas e n. 23.117.226 (pari allo 0,716%) date in Swap a Mediobanca. Se la Fondazione intendesse non diluire la propria partecipazione diretta dopo il proposto aumento di capitale dovrebbe esercitare i diritti di opzione spettanti spendendo circa € 2.500.000. In alternativa potrebbe anche vendere tutti i diritti d'opzione di propria attribuzione (non si è in grado di stimare, al momento, nemmeno un valore teorico degli stessi) facendo rientrare dallo swap e/o dal prestito titoli il numero delle azioni necessarie a mantenere la quota minima dello 0,50% di possesso diretto. A quest'ultimo proposito si ricorda che sia le azioni in swap che quelle in prestito titoli dovrebbero essere pagate al valore fatto segnare dal mercato al momento del rientro.

#### **5) CARTA DELLE FONDAZIONI E DOCUMENTI CONNESSI**

L'Assemblea dell'Acri, nella riunione del 4 aprile 2012, ha approvato all'unanimità la Carta delle Fondazioni, sulla quale il XXII Congresso Nazionale delle Fondazioni di origine bancaria dell'8 e 9 giugno 2012, nella propria Mozione finale, ha espresso l'impegno a dare applicazione: una sorta di codice di riferimento volontario di cui le Fondazioni di origine bancaria hanno deciso di dotarsi per disporre di un documento guida che consenta loro di adottare scelte coerenti a valori condivisi nel campo della governance e responsabilità dell'attività istituzionale, della gestione del patrimonio.

La Carta ribadisce l'autonomia e la terzietà delle Fondazioni come centrale nello svolgimento di questo ruolo: non solo come principio fondante, ma come strumento e modalità attuativa. In tal modo tutti gli elementi, dalla trasparenza e pubblicità del proprio operato (ivi compresi i percorsi che ne garantiscono la realizzazione) all'autorevolezza degli amministratori, fino all'ordinato funzionamento degli organi di governo (la cui specializzazione funzionale è volta ad attivare il circuito interno delle responsabilità) e alle forme di vigilanza previste dall'ordinamento, rappresentano attributi imprescindibili nell'ambito dei quali l'autonomia viene esercitata.

Durante i lavori di realizzazione del progetto di predisposizione della Carta delle Fondazioni la nostra Fondazione ha elaborato una prima proposta di modifiche statutarie finalizzate a rafforzare l'autonomia dell'Ente, nonché a migliorare la stabilità della governance e la continuità dell'azione amministrativa.

Le proposte di modifiche da apportare riguardavano in particolare:

- un ampliamento delle situazioni di incompatibilità e di ineleggibilità dei componenti degli Organi di governo della Fondazione; in particolare:
  - 1) incompatibilità tra le cariche della Fondazione e le cariche di Consigliere delle Regioni, delle Province, dei Comuni con oltre mille abitanti, delle Comunità Montane, Comunità Collinari, delle Unioni di Comuni nonché di membro dei relativi organi di controllo;
  - 2) ineleggibilità alle cariche della Fondazione per color che nei tre anni precedenti alla nomina abbiano rivestito funzioni di governo, siano stati membri del Parlamento nazionale o europeo, degli organi di governo delle Regioni, delle Province, dei Comuni con oltre mille abitanti, delle Comunità Montane, Comunità Collinari e dei relativi organi di controllo;
- una diversa procedura per quanto attiene alla designazione dei membri del Consiglio Generale da parte degli Enti statutariamente previsti, nel senso che quest'ultimi dovranno indicare una terna di nominativi per ciascun componente che sarà nominato dal Consiglio Generale;
- miglioramento della stabilità della governance e della continuità dell'azione amministrativa, trasformando il Consiglio Generale in "organo perenne" nell'ambito del quale i componenti hanno scadenze differenziate.

Il Consiglio Generale, nella seduta del 14 febbraio 2012, ha approvato le proposte di modifica.

Tali modifiche statutarie hanno ricevuto parere favorevole dell'Autorità di Vigilanza in data 13 aprile 2012.

La Fondazione si è impegnata inoltre a recepire i principi contenuti nella Carta delle Fondazioni sia con l'approvazione di due Regolamenti, uno relativo all'attività istituzionale e l'altro relativo alla gestione del patrimonio, sia con alcune ulteriori modifiche a livello statutario.

I due Regolamenti sono stati approvati dal Consiglio Generale nella seduta del 28 giugno 2013.

Il Regolamento dell'attività istituzionale disciplina l'esercizio dell'attività istituzionale della Fondazione, stabilisce i criteri e le modalità con i quali la stessa attua gli scopi statuari e persegue la trasparenza dell'attività e l'efficacia degli interventi, in aderenza ai contenuti della Carta delle Fondazioni definita in sede Acri.

Il Regolamento per la gestione del patrimonio definisce gli obiettivi e i criteri, individua gli ambiti di azione e le responsabilità, e disciplina le procedure e le modalità della gestione patrimoniale e finanziaria della Fondazione, in aderenza ai contenuti della Carta delle Fondazioni definita in sede Acri.

Le politiche di investimento sono ispirate al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- salvaguardia del valore del patrimonio attraverso l'adozione di idonei criteri prudenziali di diversificazione del rischio;
- conseguimento di un rendimento che consenta di destinare all'attività istituzionale un flusso di risorse finanziarie coerente con gli obiettivi pluriennali stabiliti dalla Fondazione;
- stabilizzazione nel tempo del livello delle risorse da destinare alle finalità istituzionali, attraverso opportune politiche di accantonamento;
- collegamento funzionale con le finalità istituzionali e in particolare con lo sviluppo del territorio.

La proposta di ulteriori modifiche statutarie è finalizzata a dare completa attuazione ai contenuti della Carta delle Fondazioni, in particolare ad adeguare la norma relativa all'ambito territoriale di operatività all'effettivo ambito operativo della Fondazione, sulla base dell'esperienza maturata nell'attività sino ad oggi svolta, ed esplicitare meglio i principi che ispirano l'attività della Fondazione.

Tali proposte di modifica, approvate dal Consiglio Generale nella seduta del 28 giugno 2013, sono state inviate al Ministero ed attualmente sono in corso di istruttoria con l'Autorità di Vigilanza.

## **6) LIMITI PARTECIPATIVI AL CAPITALE DELLE BANCHE POPOLARI**

L'articolo 23-quater della legge 221 del 17.12.2012 di conversione del D.L. n. 179 del 18.10.2012 ha apportato, come è noto, modifiche al Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia e, in particolare, alle disposizioni contenute nell'articolo 30 del TUB che fa riferimento ai soci delle banche popolari costituite in forma di società cooperativa a responsabilità limitata. Per quanto attiene il limite di detenibilità, la normativa ha previsto, oltre che l'aumento dallo 0,50% all'1% della percentuale detenibile nel capitale sociale di tali soggetti giuridici, anche la facoltà che gli statuti dei medesimi fissino al 3% la partecipazione delle Fondazioni di origine bancaria che, alla data di entrata in vigore della norma di cui sopra, detengano una partecipazione al capitale sociale superiore all'1%, qualora il superamento del limite derivi da operazioni di aggregazione e fermo restando che tale partecipazione non può essere incrementata.

Tenuto conto che la nostra Fondazione detiene direttamente lo 0,50% del capitale sociale di Banca Popolare di Milano e che la parte eccedente è stata a suo tempo conferita in apposite operazioni di Equity Swap (in ossequio a quanto richiesto dalla Banca d'Italia in occasione della dismissione della partecipazione nella C.R. Alessandria SpA), si è provveduto a sottolineare a BPM l'opportunità che la medesima si avvalga della facoltà di elevare al 3% il limite di possesso azionario delle fondazioni di origine bancaria, attraverso apposita modifica statutaria, in modo tale che il nostro Ente possa trasformare in partecipazione diretta anche la quota attualmente posseduta tramite Equity Swap. Tale modifica statutaria avrebbe quale positiva conseguenza il fatto che verrebbero meno gli oneri conseguenti ai periodici reset dei titoli collocati in equity swap al verificarsi di andamenti penalizzanti dei mercati.

## **7) TRASFERIMENTO NEI NUOVI LOCALI DI PALATIUM VETUS**

La Fondazione svolge attualmente la propria attività nei locali di Palatium Vetus (il più antico palazzo della città di Alessandria risalente all'epoca della sua fondazione, già sede della vita politica, amministrativa e giudiziaria) al termine di un periodo di restauro durato alcuni anni, nel corso del quale sono venuti alla luce importanti ritrovamenti architettonici, pittorici e decorativi, parte dei quali risalenti all'epoca medioevale. Gli interventi di restauro degli affreschi (ora sostanzialmente conclusi) sono stati di particolare difficoltà tenuto conto dell'estrema lacunosità e della particolare situazione degli assetti murari, assai frammentari e rispondenti a fasi diverse nella costruzione dell'edificio, vero palinsesto di epoche anche molto lontane tra loro.

La proprietà del Palazzo è la società strumentale Palazzo del Governatore srl, con la quale la Fondazione ha stipulato contratto di locazione e contratti di service per l'utilizzo e la gestione dell'immobile e dei relativi servizi.

Presso Palatium Vetus è stata realizzata, quale evento di inaugurazione della nuova sede della Fondazione, un'importante mostra sugli "Argenti di Marengo" del Museo di Antichità di Torino. Negli spazi espositivi del "Broletto" che rappresenta la parte più antica del Palazzo, troverà allestimento la pregevole collezione d'arte della Fondazione. Nell'ottica della più ampia fruizione da parte della cittadinanza, si potrà proseguire nella realizzazione (che ha già preso avvio in

concomitanza con la Mostra) di visite guidate del Palazzo, degli affreschi e della collezione d'arte che vi è attualmente esposta. Tale percorso, oltre a costituire una sorta di "restituzione" del Palazzo alla città, potrà essere di supporto anche per far meglio conoscere ed apprezzare il territorio alessandrino, proseguendo quanto già attuato in tal senso dalla Fondazione, ad esempio tramite l'accordo stipulato con la RAI.

## **8) COMUNICAZIONE**

Relativamente alla comunicazione, si ritiene di confermare l'orientamento delle programmazioni che hanno interessato gli anni precedenti e che sono andate nella direzione della massima trasparenza dell'attività svolta dalla Fondazione, non solo nei momenti istituzionali di presentazione dei bilanci di missione, ma anche per mezzo di frequenti contatti con i mezzi di comunicazione e con gli enti operanti sul territorio. Tale orientamento coincide altresì con i principi contenuti nella Carta delle Fondazioni, che la Fondazione ha fatto propri provvedendo all'adozione degli atti necessari a recepirli, come più sopra illustrato. Di recente adozione è stata la decisione di rendere pubblici, sia attraverso una specifica sezione del bilancio annuale che nel sito internet, i dati relativi all'affidamento, da parte della Fondazione, di lavori, servizi e forniture di maggior rilievo.

## **C) LINEE PER L'ATTIVITA' ISTITUZIONALE**

### **1) CONSIDERAZIONI GENERALI**

Il 2014 potrebbe diventare, se i dati in nostro possesso relativi agli investimenti della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, verranno confermati, un anno di svolta con un lieve incremento dei fondi destinati alle erogazioni.

E' stato fatto un grande lavoro da parte degli uffici per dotare la Fondazione di tutti gli strumenti e le procedure tecnico-informatiche ormai imprescindibili per l'efficienza e la trasparenza delle attività. In particolare il Settore Erogazioni, ha provveduto all'adeguamento dei processi di accesso ai contributi in base ai dettami della Carta delle Fondazioni e del nostro Statuto che ne ha recepito i principi.

Per razionalizzare la spesa si sono istituiti i Centri di Spesa, che stanno dando ottimi risultati già dalla prima applicazione.

Il trasferimento nella nuova sede di Palatium Vetus, da poco più di un anno, ci ha permesso di ottimizzare l'utilizzo della struttura e valorizzarla al massimo delle potenzialità, con iniziative che hanno incontrato un vasto, per non dire unanime, consenso.

Con Palatium Vetus si è restituito alla Città una testimonianza importante sulle sue origini, un contenitore che verrà utilizzato per conferenze, per eventi culturali e che vedrà, al piano terreno, nel Broletto allestita la quadreria delle opere di proprietà della Fondazione, relative al periodo dell'Otto/Novecento, il cui catalogo generale sarà redatto con il coordinamento di Vittorio Sgarbi. Questo permetterà alla Fondazione di far conoscere la consistenza del suo patrimonio artistico.

Le opere di Pelizza, Morbelli, Barabino, Carrà, Cafassi, Migliara, Bistolfi, Morando ecc., saranno, quindi a disposizione dei cittadini, esposte nel Broletto di Palatium Vetus, che nei mesi scorsi ha ospitato il Tesoro di Marengo.



Si è portato a termine il Parco Fotovoltaico sui tetti bonificati della Solvay Solexis, che va così ad aggiungersi a quello già operante, da un paio di anni, sulla discarica di Castelceriolo.

Si stanno aprendo nuove prospettive di intervento nel settore “protezione e qualità ambientale”, settore che ci sta particolarmente a cuore, iniziative che potranno essere realizzate anche attraverso la nostra partecipata Concilium, che ha già collaborato nelle precedenti operazioni.

Prosegue l'attività editoriale della Fondazione che a breve vedrà la realizzazione e presentazione di progetti già parzialmente in atto quali: l'edizione dell'Atlante Storico dell'Alessandrino, il volume su Palatium Vetus e il DVD sulla Provincia di Alessandria da utilizzare come veicolo informativo da qui all'Expo 2015.

Proseguirà l'attività di promozione del territorio con i media nazionali, anche se sensibilmente ridotta come investimento, in quanto si ritiene possa essere il modo più democratico per avere una ricaduta equa sul territorio.

A causa del perdurare della situazione di disagio economico di larghi strati della popolazione, si è ritenuto di dover reperire il massimo delle risorse risolvendo, come già stato fatto col Castello di Roddi, impegni pluriennali molto onerosi e non più nell'attualità degli interessi prevalenti e prioritari della Fondazione.

Tali operazioni di drenaggio e il recupero di risorse inutilizzate, vedasi anche l'Ecomuseo della Pietra da Cantone, ci permetterà di destinare più risorse al Socio-Assistenziale, mantenendo comunque il minimo vitale alle più significative fra le iniziative di altri settori. Iniziative che sono l'attività di un territorio che sviluppa e tiene in vita la propria arte, la propria cultura, la propria storia e le proprie tradizioni anche in questi momenti di crisi.

In particolare come emerso dal Congresso ACRI di Palermo, le Fondazioni, ancorchè nel ruolo di sussidiarietà loro assegnato, dovranno trovare il modo di operare sempre più nel Welfare. Come farlo sarà l'oggetto di un approfondito dibattito nel prossimo futuro.

Operare quindi:

- nel Socio-Assistenziale per un aiuto alle persone in disagio.
- sulla ricerca privilegiando quei settori che vanno nella direzione di aiuto alla salute e alle persone
- su quei progetti di ricerca innovativi, che possano essere di ausilio ai lavoratori, ma non sostitutivi degli stessi.
- nel settore della cultura, per evitare danni poi irrecuperabili di patrimoni storici, culturali, artistici, architettonici e delle tradizioni, anche solo con quel poco ossigeno che però permetterà di mantenere in vita le attività e gratificare quell'esercito di volontari, senza i quali il nostro Paese, ed il nostro territorio, sarebbero molto più “poveri”.

In sintesi privilegiare quei progetti che permetteranno la verifica dei risultati e la misurazione degli effetti. Favorire i progetti con importanti cofinanziamenti. Promuovere e favorire presso i proponenti il coinvolgimento di altre Fondazioni bancarie .

Operare, anche attraverso le nostre partecipate, per attivare politiche capaci di ricadute economiche sul territorio a favore dell'Università, del lavoro e della ricerca.

Lavorare per il rilancio delle Piccole e Medie Imprese attraverso anche finanziamenti dei CONFIDI in collaborazione con la Camera di Commercio di Alessandria.

Promuovere iniziative, anche attraverso la Fondazione Pittatore (concluso il ciclo con Ambrosetti), a sostegno della crescita del lavoro e dell'imprenditoria giovanile.

Prestare la massima attenzione e sensibilità ai problemi dei bambini, dei giovani, delle donne e degli anziani, settori questi della nostra società, sistematicamente aggrediti da una violenza psicologica e, purtroppo, ormai drammaticamente anche fisica.

Mettere in atto azioni per ovviare all'emergenza abitativa, all'abbandono scolastico e al disagio dei minori.

Le Commissioni Consiliari coadiuvano il Consiglio di Amministrazione: nell'elaborare proposte e approfondimenti che a volte vedono la realizzazione di progetti editoriali, come quella sulle Vestigia Romane, e nello svolgere un ruolo importante per individuare quali settori della società, sono maggiormente impattanti con la crisi e di conseguenza prestare più attenzione agli stessi.

Così come il Consiglio Generale, organo di indirizzo, che svolge sino in fondo il proprio ruolo dando al Consiglio di Amministrazione quelle indicazioni che gli permettono di essere presente, efficace ed efficiente.

## **2) INDIVIDUAZIONE DEI SETTORI RILEVANTI/AMMESSI**

Il Consiglio Generale, nella seduta del 27/9/2013, ha individuato i settori rilevanti/ammessi per il triennio 2014, 2015, 2016.

Al fine di pervenire a tale individuazione, tenuto conto di quanto previsto nel Regolamento dell'attività istituzionale, recentemente approvato e che entrerà in vigore il prossimo 1/01/2014, si sono prese in considerazione due metodologie:

1. le analisi ed i risultati del 3° Forum per la valorizzazione del Monferrato per lo sviluppo della Provincia di Alessandria realizzato dal Centro Studi Ambrosetti su incarico della Fondazione Pittatore e della Fondazione CRAL,
2. rilevazione statistica delle istanze del territorio per le richieste di finanziamento che sono arrivate agli uffici della Fondazione nel periodo 2011, 2012, 1° semestre 2013.

Nel primo caso il Forum ha individuato quali settori con maggiore potenziale di sviluppo il turismo e la Green Economy, queste supportate da ricerca ed Università.

Dal Forum sono emerse concrete indicazioni sui settori di particolare peso strategico finalizzati al rilancio del nostro territorio quali:

- a. sviluppo locale ed edilizia popolare locale;
- b. educazione, istruzione e formazione;
- c. protezione e qualità ambientale.

Dall'analisi dei dati statistici di cui sopra sono emersi quali ulteriori settori integrativi dei precedenti in quanto oggetto del maggior numero di richieste di finanziamento i seguenti:

- d. arte, attività e beni culturali;
- e. volontariato, filantropia e beneficenza.

Pertanto sono state deliberati quali settori rilevanti per il triennio 2014-2015-2016:

- a. sviluppo locale ed edilizia popolare locale;
- b. educazione, istruzione e formazione;
- c. protezione e qualità ambientale.
- d. arte, attività e beni culturali;
- e. volontariato, filantropia e beneficenza.

e quali settori ammessi:

- ricerca scientifica e tecnologica
- salute pubblica e medicina preventiva
- assistenza agli anziani
- protezione civile.

#### **D) LINEE RIGUARDANTI IL PATRIMONIO**

Anche l'anno 2014 sarà caratterizzato da una politica di gestione delle risorse e del Patrimonio estremamente prudente. La liquidità a disposizione della Fondazione è stata fortemente penalizzata nel corso di questi ultimi due anni sia per il mancato pagamento dei dividendi sulle partecipazioni bancarie, sia per la decisione assunta dal Consiglio di Gestione di BPM di non pagare le cedole 2012 e 2013 sugli € 20 milioni di Obbligazioni Tier 1 che la Fondazione detiene, tramite la nota Alpaca, nel proprio portafoglio. A queste criticità si sono inoltre aggiunte, nel 2013, le uscite finanziarie conseguenti, nel primo semestre dell'anno, alla conversione delle azioni privilegiate di CDDPP in ordinarie, a cui la Fondazione ha aderito concordando con il Ministero delle Finanze (socio di maggioranza di CDDPP) un esborso di € 5.415.137 diluito in cinque anni (di cui € 1.083.027 per il 2013) con l'applicazione di interessi al tasso legale tempo per tempo in vigore sui pagamenti dal 2014 al 2017, nonché una ulteriore sottoscrizione di n. 46.734 nuove azioni ordinarie per un controvalore di circa € 3 milioni con pagamento anch'esso dilazionato in cinque anni. Il secondo semestre 2013 ha visto, inoltre, il versamento all'erario dell'imposta al 27,50% (pari ad € 5.225.000) sul provento di € 19 milioni incassato da BPM nel febbraio 2012 in occasione della fusione della Cassa di Risparmio di Alessandria in Banca di Legnano; quanto precede in conformità alle indicazioni fornite dall'Agenzia Regionale delle Entrate che, in risposta ad apposito interpello promosso dalla Fondazione tendente a far classificare detto provento tra i redditi da "capital gain" e quindi compensabile con i crediti d'imposta sulle minusvalenze vantati dalla Fondazione, ha invece attribuito al provento in discorso la natura di "altri redditi di capitale". Avverso questa interpretazione, la Fondazione ha conferito incarico ad un importante studio professionale di Milano affinché promuova gli opportuni ricorsi.

Ad appesantire ulteriormente la situazione di liquidità della Fondazione hanno, infine, contribuito anche le variazioni negative dei prezzi di borsa dei titoli azionari che la Fondazione ha conferito in prestito titoli a BNP Paribas, nonché la discesa del prezzo di borsa fatta segnare, dal gennaio dell'anno in corso, dalle azioni BPM in swap con Mediobanca; dal primo di gennaio al 20 settembre 2013 l'azione BPM ha accumulato una perdita di valore di circa il 3,65% con una punta di -33% circa a fine luglio 2013.

Gli esborsi finanziari in argomento sono stati, per contro, parzialmente compensati, come già in precedenza indicato, dall'incasso di circa € 24 milioni avvenuto nel mese di luglio 2013 del controvalore della partecipazione detenuta dalla Fondazione nella Banca di Legnano a seguito dell'esercizio del diritto di recesso dalla fusione di banca di Legnano in banca Popolare di Milano. Quanto precede, tuttavia, non ha consentito di azzerare i saldi debitori dei rapporti di conto corrente intestati alla Fondazione per cui permane l'orientamento di proseguire nella ricerca di acquirenti per lo smobilizzo di alcun asset a nullo o basso rendimento quali le quote del Fondo di Fondi NCP 1 (circa € 12,5 milioni), le quote del Fondo immobiliare Core Nord Ovest (circa € 10 milioni) e la partecipazione nella Srl Borsalino 2000 (circa € 7,5 milioni). Le risorse finanziarie che si potrebbero ottenere dallo smobilizzo di queste attività, consentirebbero sia di azzerare gli utilizzi degli affidamenti in essere, sia di porre in essere, con la liquidità che ne residua, investimenti che dovranno avere caratteristiche di prudenza (basso rischio di perdita in linea capitale), redditività adeguata agli obiettivi erogativi della Fondazione e facile liquidabilità.

Per il raggiungimento di questi risultati, la Fondazione ha recentemente deliberato di affidare la gestione del proprio portafoglio azionario, attualmente conferito in prestito titoli a BNP Paribas, e/o obbligazionario, detenuto direttamente, ad un gestore esterno individuato, a seguito di apposita selezione, nella partecipata Banca Akros SpA.

\* \* \*